

Pensiero Periferico Motivi di aggregazione

Attraverso le sbarre di questo mondo abbiamo avuto molto tempo per guardare il cielo e pensare. Pensare alla vita, pensare all'amore, pensare alla libertà.

Libertà per noi è la possibilità di andare oltre i propri limiti. Sempre. Libertà è per noi ricerca continua e appassionata. Del mondo di dentro e di quello fuori. Ricerca della libertà stessa. Ci guardiamo intorno. Vediamo il mondo e l'essere umano. Diamo un'altra occhiata. Vediamo descrizioni del mondo e persone che tentano maldestramente di

rappresentare la propria parte (che poi in realtà qual'è?). Ci sentiamo ostacolati. Qualcosa non ci torna. Ma una società non dovrebbe tendere all'armonia? Perché ancora queste manie del possesso e dell'arrivismo esaltate dalle stesse istituzioni? Si parlava di coscienza critica, di conoscenza. Dopo aver visto abbastanza abbiamo **deciso di decidere** che porteremo in ogni luogo agendo ora come pazzi (perché soli), ora insieme ad altri, tutta la nostra volontà di discussione e ridiscussione. La nostra volontà di non essere testimoni passivi di ciò che ci circonda. Qui sotto da qualche parte c'è un indirizzo di posta...

Elevazione di C. Baudelaire

[...] Fuggi lontano dai miasmi ammorbanti,
vola a purificarti nell'aria superiore,
e bevi, come un liquore puro e divino,
il fuoco chiaro che cola gli spazi limpidi.

Felice chi con ali vigorose,
le spalle alla noia e ai vasti affanni
che opprimono col peso la nebbiosa vita,
si eleva verso campi sereni e luminosi

Felice chi lancia i pensieri come allodole
in libero volo verso i cieli nel mattino,
felice chi, semplice, si libra sulla vita e intende
Il linguaggio dei fiori e delle cose mute!

Web

bbs.thing.net
<http://punto-informatico.it/p.aspx?id=1505995&p=1&r=PI>
<http://e-privacy.firenze.linux.it/pws/index.html>
www.wedontcareaboutnames.com
www.ncorekt.com
www.papacalura.com
<http://italy.indymedia.org/features/roma/#2015>
<http://www.no1984.org>
<http://www.beppegrillo.it>
<http://www.alcatraz.it>
<http://www.astalavista.box.sk>
<http://www.diegocugia.com>
<http://www.wikipedia.org>
<http://www.shirleysaid.com>
<http://www.roccalling.org>
<http://www.emergency.it>
<http://www.ecn.org/elpaso>
<http://www.heraldrypage.com>
<http://www.misantropus.blogspot.com>
<http://www.coldcurrentprod.com>
<http://www.selaxonlutberg.tk>
<http://www.rumorerosa.it>
<http://www.disinformazione.it>

Contatti

pensieroperiferico@gmail.com
[Http://www.setino.it/sagra2005bg.htm](http://www.setino.it/sagra2005bg.htm)

Pensiero Periferico

Aperiodico di libera
espressione artistica sociale



La rete è il futuro dell'informazione. Una CONNESSIONE GLOBALE con una architettura precisa, le sue regole, le sue eccezioni. E' ormai finita l'epoca del moderno, con il tempo in balia del relativismo e la scoperta dell'intimo psicologico; si sta compiendo il post-moderno con i suoi collage, la frammentazione, il caos; compiendo e consumando lentamente per entrare nell'epoca della RETE. Un'epoca che offre sfide, problemi, soluzioni. Terabyte scorrono a fiumi sulle nostre linee telefoniche, nell'etere tramite wireless, nel nostro corpo. Attraverso la nostra stessa pelle, adesso, starà scorrendo la nascita di un amore telematico, o forse una e-mail di contro-informazione, un documentario sulle popolazioni indigene amazzoniche, la foto di un bimbo che nasce o di un giovane schiantato su chissà quale strada. Si creano doppioni digitali delle nostre identità, nuovi nati da crescere con cura, un nuovo spazio da arredare con attenzione, un orto da coltivare con consapevolezza. La virtualità in questo senso è un'opportunità, l'opportunità di costruire un mondo con proprie regole, nuove regole, ma non c'è una strada, non ci è stata indicata, continuiamo a vagare in cerca dello spunto e nel frattempo gli errori si sommano inevitabilmente. Gli errori come le

"E' la freccia curva, il cerchio che si avvolge su se stesso, lì dove le unghie sono ancora Sporche di terra e dove l'equilibrio è piuma danzante sull'alito di un fuoco ancestrale."

PENSIERO PERIFERICO è ..uno spazio..nero su bianco:
un laboratorio di informazioni, un osservatorio, un filtro, un cesto,
uno scalpello per idee, un luogo di discussione, un' agorà moderna di
discussione e analisi.
PENSIERO PERIFERICO è sfida verso nuove concezioni del mondo.

conquiste. I passi in profondità compiuti dall'Uomo in ogni campo dello scibile sono davvero impressionanti: nell'ultimo secolo un balzo inaudito nello studio del genoma umano, della fisica quantistica, dell'intelligenza artificiale, dei meccanismi

nuovo nella storia umana sperando infine di trovare una sua piena e concreta attuazione. Come si diceva sfide. Ma anche problemi. Miliardi di input, da ogni zona del mondo, da ogni individuo del mondo, confluiscono in questo enorme fiume creando altrettanti

ricettori disorganizzati e difficilmente numerizzabili. Da qui l'idea di un foglio, di un blog, di una piattaforma (come tante altre ve ne sono) che scandagli il flusso e ne faccia analisi, e dell'analisi azione. Stiamo cercando di accendere una luce per non perderci nella complessità del mondo. E lo facciamo da outsider della rete che conta, che decide, lo facciamo alla periferia della rete, dove le informazioni arrivano ma sono scomode e non giungono al centro, lo facciamo al di là degli spaventosi oligopoli, dove ci sono uomini e cose che non possono essere comprate.



"Lo trovai sotto un albero" W. Blake

Una nuova concezione di comunità globale si sta creando. PUO' essere mentali e psicofisici hanno cambiato i contorni della nostra esistenza creando un nuovo senso estetico e artistico, il digitale come cultura, come prassi della cultura. Uno spazio libero in cui creare arte, movimento, informazione. Soprattutto informazione. L'atto costitutivo della rete è l'informazione, lo scambio, il DONO come concetto antropologico che si ripropone di

creata. DEVE essere creata. C'è una parte della rete che si muove, che discute, che collabora, che CONDIVIDE, è una parte molto attiva ma ogni singolo cervello deve fare la sua parte affinché gli hardware e software della nuova società siano promotori e non detrattori dell'umanità... Tutto questo sta accadendo davvero. E sta accadendo ORAI.

"La Libertà' è una forma di disciplina"

"BI SOGNA STAR E ATTENTI PER ESSERE PADRONI
DI SE' STESSI OCCORRE ESSERE ATTENTI"

Giovanni Lindo Ferretti

TELE 2: PERCHE' TRUFFARE DI PIU' di Marzia

Sono una ragazza disperata!!!! Il 15-12-05 ho fatto la domanda per la disdetta del servizio di connessione internet con TELECOM e la immediata richiesta di accedere a tale servizio con TELE2 con cui avevo già attivo da tempo il servizio delle telefonate (in questo modo avrei evitato di pagare l'odiatissimo canone telecom!). HO FATTO RICHIESTA DELL'ADSL FLAT a 18.90€ con tanto di fax allegato. Il 21-1-06 ho fatto un sollecito poichè non mi era stato ancora attivato il servizio. Il 28-1 mi arriva a casa il cd, numero utente e password ma scopro che il MODEM ALICE che avevo non andava bene, mentre l'operatrice tele2 con cui avevo concordato l'offerta aveva detto che andava benissimo!!! Decido di andare a comprare di tasca mia il modem (Michelangelo USB CX). Mi connetto, non mi sembra vero! Posso stare su internet tutto il tempo che voglio a consumo fisso senza dovermi subire mia madre che urla perchè la bolletta è troppo alta! Dopo 4-5 giorni mi chiama un'operatrice TELE2... "Signora volevamo proporle l'offerta dell'ADSL FLAT a 18.90 al mese,..." "Cosa?!!!" per poco non me la mangiavo quella... Insomma vengo a scoprire che c'era stato un "malinteso" e che MI AVEVANO ATTIVATO L'ADSL FREE quella a consumo... azzzz... dal 28 al 29 febbraio ho consumato 47.91€... verso i primi di febbraio, dopo la telefonata rivelatrice ho ridotto notevolmente il consumo di internet ma dal 30-01 al 1-2 sono stata connessa per parecchio tempo... in poche parole 54.54 € dal 30-01 al 17-02. Sul foglio con la password e nome utente c'era scritto ADSL FREE (in basso scritto piccolo) ma spinta dalla sete di internet non me ne sono accorta... anche perchè avevo espressamente richiesto la FLAT. Verso i primi di Febbraio, quindi, HO RICHIESTO IL TRASFERIMENTO DALLA FREE ALLA FLAT insieme alla richiesta di un controllo delle telefonate che dovrebbero garantire, laddove io avessi ragione su questo loro sbaglio, al risarcimento di queste 2 bollette che non ho intenzione di pagare. Dopo un paio di settimane richiamo: LA

RICHIESTA DEL TRASFERIMENTO FREE-FLAT NON RISULTAVA ...dunque L'HO RIFATTA NELLA SECONDA META' DI FEBBRAIO... visto che <<se lei fa la richiesta il 18-2 ad es. noi non le attiviamo il servizio l'1-3 ma l'1-4>>...OK...sto tutto il mese di marzo cercando di ridurre il consumo di internet. Mi arriva la bolletta con le connessioni dal 20-02 al 28-03 totale 20.68€. Stavolta mia madre decide di andare a pagare la bolletta. MA LA FLAT NON ARRIVA ANCORA....mi dicono che me l'attiveranno l'1-4. Attendo con impazienza!(e con i nervi a fior di pelle!!) Arriva il primo aprile, chiamo alle 9.30 di mattina e mi risponde un certo Antonio: "Si, lei risulta già connessa alla flat". Scaltra come una volpe (della serie buona si ma fessa no) richiamo verso le 12.45 e mi risponde Paola: "Si, le abbiamo attivato la flat". Mi sono voluta fidare. Ieri 11-05 mi è arrivata una bolletta 360.026 € solo di internet per le connessioni dal 29-03 al 29-04. Ho chiamato un primo operatore: "ADSL FLAT è attiva dal 4-4", poi richiamo mi risponde una donna "è attiva dal 6-4" e infine l'ultima operatrice "RISULTA LA RICHIESTA DI UN PASSAGGIO FREE-FLAT NON ANCORA OTTENUTO..." "COSA!?!?!NON MI AVETE ANCORA ATTIVATO LA FLAT?" "SIGNORA LE FACCIO UN SOLLECITO E UNA DOMANDA DI RIMBORSO, MA LE 3 BOLLETTE LE DEVE PAGARE (47.91+54.54+360.026)" "NO MI DISPIACE IO NON LE PAGO", "GUARDI CHE RISCHIA DI ANDARE IN TRIBUNALE..." "PURE! DOPO ESSERE STATA PRESA PER CULO!". Le minacce ci sono state anche da parte mia varie volte...ho chiesto anche se mi arriverà per posta il nuovo contratto, mi dicono di sì ma non sanno dirmi quando...è un labirinto da cui non si esce, non immaginavo si spingessero fino a questo punto....ma in fondo lo sappiamo, questa è l'Italia: il paese in cui vige il "monopolio mascherato" delle telecomunicazioni, il paese dei furbi in cui la gara a chi è più bravo a truffare il prossimo è all'ordine del giorno.

Destra o sinistra, ma che significa? di R.

Dice...ma tu non la conosci la storia, non sai cosa sono stati i totalitarismi, la fame, la fatica, la guerra, e i sacrifici; è vero! Non conosco tutto questo; però ora sono qui e vedo un Paese bloccato, fermo, immobile, vecchio, spento, guidato da una classe dirigente incapace di cambiare, ma che, sull'immobilismo e sulla passività civica ci sguazza. Prodi o Berlusconi? Vaffanculo tutti. O questo o quello non cambia niente, gli spazi si riducono sempre più, tra poco l'unica cosa che potremo fare per sentirci bene con la nostra coscienza sarà adottare un bambino a distanza, magari attraverso la trasmissione di raffaella carrà. Non è la strada giusta, è un'illusione, dobbiamo metterci in testa che questo sistema non funziona, ed è chiarissimo che non funziona. Una cosa soltanto, tutto il resto è fumo, attualmente il mondo è in grado di produrre cibo per tutta la terra, per marte e forse per qualche altro pianeta; la gente in africa muore di fame e lo sappiamo, tutti i giorni muoiono dei bambini e lo sappiamo, i tre uomini più ricchi del pianeta da soli hanno più soldi di trenta paesi poveri, e lo sappiamo, non ha senso parlare di uguaglianza, giustizia sociale, non c'è, e lo sappiamo. Fin qui tutto bene, fin qui tutto bene, ma dove andiamo? Dove cazzo stiamo andando, o meglio dove ci portano? Non ci fermiamo a pensare un attimo a questo? Per pensare a questo

non occorre seguire le sirene della new age, basta molto meno. Cambiare; ma come faccio, c'ho famiglia, beh sei sicuro che è tua la famiglia, sei sicuro che sei tu che la guidi, è veramente come tu vorresti che sia? Siamo delle comparse, tutte uguali; importanti solo se si hanno dei soldi da spendere; altrimenti semplicemente non esisti. Simmel diceva che in realtà nel mondo ci sono solo quindici uomini, tutto il resto sono copie, che grande genio era Simmel però. ...anche se pensate di essere assolti siete lo stesso coinvolti...



“Ebbene si, in che mondo viviamo! Forse può sembrare un'esclamazione banale; detta e ridetta, sentita e risentita.. e si perché chi è che almeno una volta non ha esclamato queste parole o ha trasformato questa frase in domanda e se qualcuno non l'ha ancora fatto è arrivato il momento. Ci troviamo in un mondo sempre più spezzettato e disgregato, sfruttato e mal curato. In un mondo in cui il petrolio, che loro hanno fatto rientrare nei nostri beni e bisogni primari, è gestito da multinazionali che per andare a prenderlo scatenano vere e proprie guerre, degne della più maestosa partita a risiko tra amici. Siamo in un mondo dove le case farmaceutiche, anche perché sono le uniche che investono nella ricerca (nei campi e nelle cose che fanno più comodo a loro) sfornano farmaci che se non siamo malati ci indeboliscono e ci fanno contrarre il tipo di malattia che vogliono, gli stessi farmaci che possono creare dipendenze psicofisiche a volte irreparabili per tutta la vita. Un esempio palestinese è il dibattito uscito in questi giorni nelle scuole dei ragazzi (dai 10 ai 14 anni) che mostrano i primi problemi di iper-attività, non riescono a mantenere la concentrazione e vengono emerginati, senza approfondire i singoli casi, etichettandoli come malati psichici e di conseguenza narcotizzati con degli psicofarmaci, su cui c'è scetticismo sulla loro reale efficacia addirittura da parte di chi li ha ideati. Ma non solo, questi farmaci comprometteranno il bambino per tutta la vita. Alcuni genitori intelligenti si sono opposti a dover dare ai propri figli queste schifezze e si sono visti arrivare a casa una bella denuncia del preside. Capito in che mondo viviamo? Viviamo in un mondo pieno di stress e pressioni che

alcuni bambini sentono più di altri, in un mondo che prima fa ammalare i bambini e poi li narcotizza. Ecco il mondo in cui viviamo! dove le ultime popolazioni che vengono chiamate "primitive", e così non è perché hanno valori e sentimenti molto più profondi dei nostri, gli stessi che abbiamo perso molto tempo fa, sono braccati da: chi vuole "civilizzarli", chi vuole "cristianizzarli", chi vuole farle diventare popolazioni stabili e quindi non più cacciatori-raccoglitori nomadi per controllarli meglio, e chi vuole anche farli curare dalle malattie introdotte dagli stessi uomini che si definiscono "civili"; a volte si usa ancora il vecchio trucco usato per massacrare gli indios delle americhe, cioè dargli indumenti o oggetti infetti, insomma vogliono farli ammalare di malattie sconosciute a loro e al loro sistema immunitario, per costringerli a fargli assumere le nostre medicine, che una volta prese gli serviranno per tutta la vita. Ecco il mondo in cui viviamo! in un mondo dove una parte non ha ancora l'acqua potabile a sufficienza e l'altra la compra in bottiglia a prezzi carissimi perché l'ha già inquinata drasticamente, una parte butta via tonnellate di cibo e l'altra non riesce a fare neanche un pasto al giorno. Un mondo dove gli esperimenti nucleari vengono fatti e ripetuti in continuazione senza che noi ne sapremo mai niente di più. Dove avere un colore di pelle diversa è un reato, dove si parla spesso di integrazione e poi invece si ripetono gli episodi di razzismo per le strade, vorrei dire a queste persone che il reato non è avere un colore di pelle diverso, ma il loro pensiero è il reato. Un reato come qualcuno userebbe dire "morale ed etico", e si perché è proprio vero che "chi predica bene, poi razzola male".

Si, perché più che integrazione io userei il termine disgregazione per definire la divisione che troviamo oggi nel mondo. Viviamo in una società malata, dove una parte sta cercando di distruggere l'altra. In un mondo dove la coscienza nella maggior parte di noi è scomparsa da un bel pezzo, dove nessuno riesce più a capire quale sia il bene e quale sia il male. Dove l'uomo sta usando il suo cervello (la cosa con cui è convinto di stare sopra tutti gli altri animali) per distruggere la terra, questo pianeta che l'ha ospitato per così tanto tempo. Ma non ci riuscirà. Non ci crede ma è la terra che se vuole può spazzarlo via, ecco perché se continua così il suo grande percorso evolutivo non farà che portarlo verso l'estinzione della propria specie. Forse non si riesce a capire più cosa sia giusto e cosa sia sbagliato perché qualcuno lo capisce per noi, cioè anche la televisione, questo strumento magico, che però nelle mani sbagliate filtra le informazioni e una volta scelte ce le invia dentro casa ripetutamente; facendosi incuriosire con omicidi irrisolti o con le nozze e i tradimenti di qualche vip o con i reality o quelle trasmissioni toccanti. Ricordandoci solo durante Telethon che per ogni minuto c'è un bambino che muore di fame. Capite ora in che mondo viviamo? dove i cocainomani mandano in galera i ragazzi con una canna, dove in Italia la maggior parte crede che il 25 aprile sia solo San Marco. Viviamo in un modo dove in certi giorni avrei voglia di gridare, di urlare per far capire alla gente che anche loro possono farlo, tu puoi farlo, urlare e dire quello che pensi e soprattutto quello che pensa la TUA testa. Solo gridando insieme il proprio pensiero si può evitare che le parole si perdano nel vento.”



_Tsubo

Sicuramente non è un' esagerazione definire questo promo come un attacco frontale! un estratto da "milano odia, la polizia non può sparare" lancia un lavoro che dà la sensazione di essere più di una demo distorta e basta. semplicemente. la definizione di "psychotic adrenalinic grind" è confermata brano dopo brano, dove la parola d' ordine è una sezione ritmica precisa e aggressiva, vere fondamenta di chitarre gemelle, ritmiche e soliste espresse in un articolato grind-core sparatissimo: "zozza" parte decisamente massiccia ed è la feroce opener iniziale, "barbara esecuzione" detta la cadenza delle sofferenze come saldo degli errori (in)umani, riff veloci e cambi taglienti per un growl pesantissimo. rullata più o meno in mach3 ed ecco "ormai... ombre", assalto in chiave sonora al tema della triste rassegnazione: il fraseggio continuo di chitarra prepara all' apertura della parte centrale in puro rock&roll e assolo d' ordinanza, mitico. "G.d.M." è la tematica che tocca la libertà di essere diversi, maledette G.d.M., e questo pezzo è una scarica veramente tutta da recepire. "silhouette", tiratissima e articolata idea di una macabra vendetta, è la chiusura trascinate di un gran prodotto della musica estrema che chiama in causa nomi importanti della scena: il perché la furia dei Tsubo fa venire in mente quella dei padrini illustri chiamati Cephalic Carnage, Cannibal Corpse, o Napalm Death, o chiunque altro possa essere incluso, sta nell'ascolto di questo esordio datato 2005 comunque già potente e maturo, un prodotto che risulta ancora più valido considerando che i testi sono in italiano, e di personalità espressa ce n'è veramente tanta.



tsubo

da sx: Fasano Guitars - ThrasherDemo Drums -
Giorgioni Guitars/Voice - Googx Bass/Voice

www.tsubo.it
www.faceoffear.it

_Face of fear

Il demo omonimo è il primo lavoro della band autoprodotta, sei pezzi che ruotano nell' orbita thrash/death di chiara matrice At The Gates (band culto nel genere!!) con tentativi di sperimentazione che di sicuro non lasciano indifferenti: colpisce subito la duttilità di mauro che passa da feroci tonalità growl a melodiche clean vocals, supportato da una sezione ritmica precisa e devastante e che vede in cristian una specie di metronomo-terremoto. l' intro sperimentale proietta nell' opener "black chrysalis", una "chicca" perversa. "my defeat" è un pugno secco in faccia (in cima ai diéni, se preferite...), mentre la complicità maturata nell'affiatamento tra luciano e paolo si integra tessendo la trama dei brani con una tecnica accurata e un tiro micidiale: ne è esempio "no fun", in cui le sferzate thrash si intrecciano con ritmi più ragionati e tenebrosi. in "resurrection" la matrice old thrash school emerge massiccia, introdotta da un arpeggio di basso e architettata su frequenti variazioni di tempo. "the wizard" è la vena speed thrash che chiude i 23' di ascolto, completo per quanto riguarda le stesure in merito anche a testi (in inglese) onirici che vanno ben oltre le solite cazzate di angeli caproni e simili... the wind is raised and all it is crumbled under the blows of my mind (black chrysalis).



face of fear

da sx: Cristian Anti-CRISTIAN Robibaro: drums; Mauro "Maureton" Guarnacci: Vocal; Paolo "Doctor" Bianchi: Guitars; Luciano "Gux" Robibaro: Razor bass & guttural voice

22*04_18:31_en passant

*quando il sole muore dietro l'ordine di ogni cosa
è l'ora forse di aprire finalmente gli occhi e inventare
nuova luce,
e "vita" diventa "parola" nelle labbra di una altro
ubriaccone:
sfida il vento offrendo il viso aperto,
sa di vino e di morte
e per sempre cane rabbioso alla luce di mezza luna,
crea perennemente una morale
secondo la quale
tutta l'entità di quello che è successo fino adesso
non è altro che la metà
di quello che succederà dopo,
seguendo vie inesplicabili che non possono essere
comprese,
ma solo battute.*

MALEDETTO XVI

Lo spettacolo del teatro Balinese, fatto di danza, di canto, di pantomima - e pochissimo di teatro psicologico quale lo intendiamo noi in Occidente - riporta il teatro ad un piano di creazione autonoma e pura, in una prospettiva di allucinazione e di sgomento. [...] Il dramma non si sviluppa come conflitto di sentimenti, ma come conflitto di posizioni spirituali, scarnite e ridotte a puri gesti - a schemi. In una parola, i Balinesi realizzano con estremo rigore l'idea di un teatro puro, dove tutto, concezione come realizzazione, vale ed esiste esclusivamente nella misura in cui si oggettiva sulla scena. I temi sono vaghi, astratti, estremamente generici. Dà loro vita soltanto il complesso moltiplicarsi degli artefici scenici che impongono al nostro spirito l'idea di una metafisica derivata da una nuova utilizzazione del gesto e della voce. [...] Ciò che è infatti curioso in tutti questi gesti, negli atteggiamenti angolosi e bruscamente interrotti, nelle sincopate modulazioni di gola, nelle frasi musicali che ad un tratto si spezzano, è il fatto che dal dedalo di gesti, di grida improvvisate, attraverso giravolte ed evoluzioni che utilizzano ogni punto dello spazio scenico, si sprigiona il senso di un nuovo linguaggio fisico basato sui segni e non più sulle parole."

A. Artaud - "Il teatro e il suo doppio"

**"Se il pugno e' chiuso l a mano e' vuota.
Sol o se l a mano e' aperta puoi possedere
TUTTO " da "La tigre e il dragone"**

“ Dopo essere esploso per tremila anni con mezzi tecnologici e puramente meccanici, il mondo occidentale è ormai entrato in una fase di implosione. Nelle ere della meccanica, avevamo operato un'estensione del nostro corpo in senso spaziale. Oggi, dopo oltre un secolo di impiego tecnologico dell'elettricità, abbiamo esteso il nostro stesso sistema nervoso centrale in un'abbraccio globale che, almeno per quanto concerne il nostro pianeta, abolisce tanto il tempo quanto lo spazio. Ci stiamo rapidamente avvicinando alla fase finale dell'estensione dell'uomo: quella, cioè, in cui, attraverso la simulazione tecnologica, il processo creativo di conoscenza verrà collettivamente esteso all'intera società umana, proprio come, tramite i vari media, abbiamo esteso i nostri sensi e i nostri nervi. ”

Tratto da "Gli strumenti del comunicare" di M. McLuhan

La Guinea

[...]

L'intelligenza non avrà mai peso, mai nel giudizio di questa pubblica opinione. Neppure sul sangue dei lager tu otterrai

da uno dei milioni d'anime della nostra nazione, un giudizio netto, interamente indignato: irreali è ogni idea, irreali è ogni passione,

di questo popolo ormai dissociato da secoli, la cui soave saggezza gli serve a vivere, non l'ha mai liberato.

Mostrare la mia faccia, la mia magrezza - alzare la mia sola puerile voce - non ha più senso: la viltà avvezza

a vedere morire nel modo più atroce. Gli altri, nella più strana indifferenza. lo muoio, ed anche questo mi nuoce.

(Da : " Poesie in forma di rosa " - P.P. Pasolini)

Pensiero Periferico La Nascita della Coscienza

Di Fnord

Tracciare il momento preciso della nascita di un passo cruciale per la storia della famiglia ominide, quale la coscienza, pone diversi problemi di interpretazione, diretta derivazione della coscienza stessa. Quando nasce quella specie che da un ramoscello laterale dell'evoluzione ominide riuscirà a porsi domande sul suo futuro e più tardi sulla propria evoluzione.

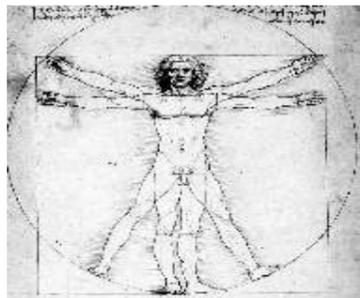
Gli individui più antichi della specie *Homo sapiens* si ritrovano in Africa e risalgono a circa 200.000 anni fa secondo l'analisi del Dna mitocondriale. L'ipotesi su cui si basa questo tipo di analisi è stata avanzata separatamente da Douglas Wallace (1983) e Allan Wilson e colleghi (1987).

Secondo "l'ipotesi di Eva mitocondriale" o "dell'eredità mitocondriale" la migrazione dall'Africa avrebbe portato alla sostituzione completa delle popolazioni umane preesistenti negli altri continenti, come *Homo heidelbergensis* e *Homo neanderthaliensis* in Europa e *Homo erectus* in Asia e Sud Est Asiatico che ancora popolavano i loro territori, con un lieve o inesistente mescolamento genetico, al punto che sarebbe stato possibile ricostruire attraverso l'analisi del Dna mitocondriale la data di nascita della prima femmina di *Homo sapiens*: una metaforica "Eva" africana vissuta 200.000 anni fa. Il Dna mitocondriale si trasmette soltanto per via femminile. Quindi ipotizzando una prima popolazione di questa specie che vive in un areale ristretto (i confini entro cui la popolazione si spinge) entro un determinato periodo di tempo, per combinazioni probabilistiche sarebbe rimasto un solo Dna, un po' come il processo che nei piccoli paesi a bassissima popolazione, dove alla fine tutti gli abitanti portano lo stesso cognome. I risultati furono eccezionali: dalle comparazioni di Dna mitocondriale di migliaia di individui appartenenti alle più disparate popolazioni umane risultava che tutta la popolazione umana aveva ereditato un unico Dna mitocondriale appartenuto a una donna in Africa fra 200.000 e 150.000 anni fa.

Da questa forma ancestrale si sarebbero in seguito differenziate tutte le varianti delle popolazioni umane attuali. Insomma, sulla nostra carta d'identità biologica si legge una data di nascita, 200.000 anni fa circa, e un luogo, l'Africa, ma questi uomini, considerati "anatomicamente moderni", in tutto e per tutto identici a noi, anche per la capacità cranica, perché aspettarono millenni in uno stadio immobilistico, continuando ad usare tecniche di lavorazione attribuite ai Neanderthal mentre, intorno ai 35.000 anni fa (proprio quando morivano gli ultimi esemplari di quest'ultimi) si assiste ad una strabiliante esplosione di capacità

intellettive?

Infatti proprio in questo periodo compaiono le prime forme di decorazione corporea e di ornamenti (con fortissima carica simbolica), si incominciano a ritrovare le prime collane fatte di conchiglie e pietre, le prime scritture rupestri e i primi esempi di scultura che fin dalla loro alba mostrano una tecnica raffinata sia a livello di produzione che di significato. Ma dobbiamo attendere ancora molto, intorno a 16.000 anni fa, per arrivare a quelle cattedrali paleolitiche che ancora oggi segnano gli animi di chi vi si trova di fronte, come Lascaux, Altamira, Le Cap Blanc. Attualmente alcuni siti sono stati retrodatati e la grotta di Chauvet (con i suoi famosi leoni e rinoceronti) è attribuita a 32.000 anni fa. A partire da circa 35.000 anni fa si assiste ad un fenomeno eccezionale, in pochissimi millenni le capacità



tecnologiche di *Homo sapiens* giocano a rincorrersi e se per circa 1,5 milioni di anni si erano conosciuti solo 3 modi di incisione della pietra: Olduvaiiano (2.500.000 anni fa) tipico della specie *Homo habilis*, l'Acheuleano (1.600.000 anni fa) degli *Homo ergaster*, e il Musteriano (127.000-40.000 anni fa) dei *neanderthal*, ora si sviluppano e si superano velocemente Aurignaziano (35.000-27.000), Gravettiano (27.000-22.000), Solutreano (22.000-18.000) e Magdaleniano (18.000-10.000 anni fa) in contemporanea compaiono le prime forme di innovazione culturale, come la lavorazione delle pelli e dell'argilla, i gruppi umani si dividono in comunità omogenee che molto probabilmente comunicavano tra loro, vista la velocità di diffusione delle nuove tecnologie, esplose per la prima volta il senso "estetico" (sia riguardo a monili e abbellimenti corporei, sia alle raffigurazioni rupestri che ci fanno anche intuire che cominciava a farsi strada nelle nuove coscienze un sentimento simile al "sacro"), compaiono le prime forme di sepolture inserite in un contesto interpretativo di tipo mitologico o quantomeno di unione della comunità attorno al morto; infatti sono stati ritrovati in inumazioni di questo periodo tracce di polline e resti di carboni, chiaro

segno di un rituale (se così possiamo incominciare a chiamare) collettivo, compaiono i primi esempi di curiosità scientifica, come il primo calendario lunare inciso su placchette di osso nel sito francese di Abri Blanchard, risalente forse a 32.000 anni fa, e si incomincia ad instaurare una maggiore complessità sociale nei gruppi umani che porta a conseguenze su vasta scala, a partire dalle nuove tecniche di caccia alla costruzione di villaggi sempre più organizzati ed efficienti. Improvvisamente dopo milioni di anni di silenzio un essere vivente riuscì a carpire il linguaggio della natura, i misteri degli animali e i segreti delle piante. Le tracce degli animali raccontavano storie che esulavano la materialità stessa dell'impronta, narravano storie terribili e affascinanti come quelle dei leoni o lupi, oppure incutevano rispetto come lo spirito del cervo che si immola per la sopravvivenza del gruppo umano. Il mondo si riempì di spiriti e geni, e l'anima dell'uomo di sempre nuove idee e curiosità... e non solo.

Generando una nuova e più potente ondata migratoria che nel giro di pochissimo tempo vedrà l'*Homo sapiens* su tutte le terre emerse prendendo definitivamente il posto di altre specie ominidi con cui aveva convissuto fino allora, dando vita a quella miriade di abitudini e innovazioni senza precedenti nella storia naturale. Noi stessi siamo figli di quella rivoluzione culturale da cui fu impossibile tornare indietro....Ma come avvenne questo fenomeno? Uno dei primi avvenimenti che può far pensare ad una presenza del pensiero cosciente è senza dubbio lo sviluppo del linguaggio articolato. Anche gli scimpanzé possiedono il substrato cognitivo per il linguaggio, anche se le loro espressioni vocali sono ancora controllate dal sistema limbico e dal tronco encefalico, quindi strettamente connesse a particolari stati emotivi, integrate da particolari espressioni facciali, gesti, posture, versi e richiami. Lo sviluppo encefalico del genere *Homo* è iniziato circa 2 milioni di anni fa e si assiste ad un graduale assemblaggio non meccanico, di strutture nuove (la cosiddetta "neocorteccia") a strutture più antiche (sistema limbico, cervelletto e tronco encefalico), creando una struttura anatomicamente nuova e di una complessità inedita che permette la coordinazione delle strutture di nuova nascita mediata da sistemi preesistenti e più antichi. In questo lasso di tempo il cervello ha raggiunto un volume (relativo alla massa corporea) tre volte maggiore rispetto a quello degli altri primati. Si pensava che si potesse giungere al nodo della matassa studiando i calchi endocranici degli ominidi precedenti la nostra specie, ma non si sono avuti i risultati sperati, però si è riusciti a sapere

Pensiero Periferico La Nascita della Coscienza

Di Fnord

che già in *Homo erectus* ed *ergaster* si stavano cominciando ad attuare processi che porteranno, in modo del tutto casuale allo sviluppo graduale dell'encefalo anatomicamente moderno.

Si notano infatti una espansione cerebrale in termini assoluti e relativi, differenza tra i due emisferi, la presenza di un'area di Broca e di Wernicke (i due organi del cervello preposti uno all'articolazione del linguaggio, l'altra alla comprensione), lo sviluppo dei lobi frontali, e l'uso preferenziale di un lato del corpo, tutti elementi molto vicini a noi, tanto che siamo tentati di credere che più due strutture si assomigliano più ci sono probabilità che funzionino in modo simile.

La questione quindi si sposta su gli elementi stessi supportati finora e cioè se effettivamente ci sia una relazione necessaria tra un'intelligenza pienamente autocosciente e simbolica, e il linguaggio articolato. Secondo N. Humphrey (*A History of the Mind: Evolution and Birth of Consciousness*, 1993) le sensazioni non sono soltanto la registrazione per eccellenza degli stimoli esterni ma anche una particolare forma di attività quasi corporea soggettiva e localizzata. La coscienza introspettiva potrebbe essere la chiusura (in maniera circolare) di quel processo di attivo/passivo, apertura/chiusura, innescato dalla sensazione esterna verso l'interno del cervello. Ad esempio in un sistema semplice come può essere una ameba, lo stimolo sensoriale inizia e finisce nella membrana cellulare, in un animale dotato di sistema nervoso centrale uno stimolo agisce su due canali, uno di afferenza (dalla periferia al cervello) e uno di efferenza (dal cervello alla periferia) dove per efferenza non si intende la risposta allo stimolo ricevuto, ma la sensazione stessa dello stimolo, seguendo un tracciato lineare che lo riporta verso il punto dello stimolo, come nell'ameba. Nella specie

Homo sapiens l'efferenza sensoriale (intesa come attività quasi corporea di modulazione delle sensazioni) al posto di ritornare alla periferia sull'area del corpo interessata, gradualmente ha incominciato a rivolgersi verso l'interno, ricadendo all'interno del cervello stesso, in un processo che non andava ad attivare una parte specifica del corpo ma la parte corrispondente del "modello interiore di corpo" presente nella corteccia sensoriale di ogni essere umano, e precisamente nei punti terminali dei nervi sensoriali afferenti dalle varie parti del corpo. In questo modo l'anello sensoriale attivo/passivo si chiude su se stesso. Qui risiederebbe la radice evolutiva della nascita della coscienza, in questa intuizione di unità psicofisica, concezione già presente in molte culture non occidentali. In questa rete psicosomatica uno stimolo che agisce sul modello corporeo interiore, e una sensazione reale sono a tutti gli effetti indistinguibili. Le sensazioni non sono dunque eventi che assimiliamo passivamente e verso cui siamo impotenti ma sono attività cognitive in cui partecipiamo in prima persona, "attività che ricadono circolarmente su se stesse fino a creare la profondità dell'istante soggettivo" (Humphrey, 1993, pag. 283). Questa ricaduta all'interno che Humphrey definisce "riverbero sensoriale" produrrebbe la sensazione di essere un corpo e la sensazione di essere un'identità soggettiva permanente, l'evoluzione della coscienza sarebbe una riorganizzazione del sistema sensoriale, nella quale il ritorno delle sensazioni si riverbera all'interno, come un "occhio interiore". Rendendoci capaci di vedere se stessi parte di un organismo più complesso e a proiettare se stessi nel futuro, attività di cui gli animali sono incapaci. Ma ormai, continuarci a pensare come specie privilegiata di questa terra non ha più senso, anche noi come tutti gli altri

animali abbiamo avuto una evoluzione travagliata e piena di colpi di scena, ci sono stati momenti in cui la nostra specie conviveva con altre della stessa famiglia ma profondamente diverse e specializzate nelle micronicchie ambientali che si erano ritagliate. Fino a 35.000 anni fa (praticamente l'altro ieri) dividevamo i nostri spazi con una specie, l'*H. neanderthalensis* che aveva una capacità cranica di 1450cc in media, ma che poteva arrivare a 1800cc o più, mentre quella dell'*H. sapiens* va nell'adulto, da 1040 cc a 1595 cc, togliendoci anche il primato della specie con il volume endocranico maggiore. A tutto ciò va aggiunto infine il fatto che l'evoluzione va avanti non per adattamento, ma per *exaptations*, cioè capacità precedentemente acquisite in maniera del tutto casuale, come per esempio l'andamento bipede, che risultano successivamente fondamentali per l'insorgere di nuove caratteristiche, e tutto ciò in maniera stocastica (altro modo per chiamare l'effetto del caso). L'evoluzione così non diventa più il regno della necessità, ma della possibilità. Le strutture dell'intelligenza sarebbero l'esito di una sequenza di eventi contingenti ed irreversibili, l'emergenza di caratteri improvvisi innescati da piccoli cambiamenti. Ecco perché risulta paradossale e insensata la comparazione tra intelligenze diverse, sia ominidi che animali, perché il processo evolutivo è una deriva irreversibile, forme di intelligenza contigue hanno evidentemente elementi comuni derivati, ma in più posseggono solo una delle infinite variabili che rendono peculiare l'intelligenza e quindi l'esistenza di ogni specie.

Per maggiori informazioni: "Homo Sapiens e altre catastrofi" Telmo Piovani - MELTEMI EDITORE



Arte rupestre dai massicci del Sahara centrale